

4 novembre 1943

Riguardo^[528] al desiderio che lei ha, che io le dica ciò che conoscevo della Sacra Scrittura, le posso formalmente assicurare di conoscere unicamente i 4 Vangeli.

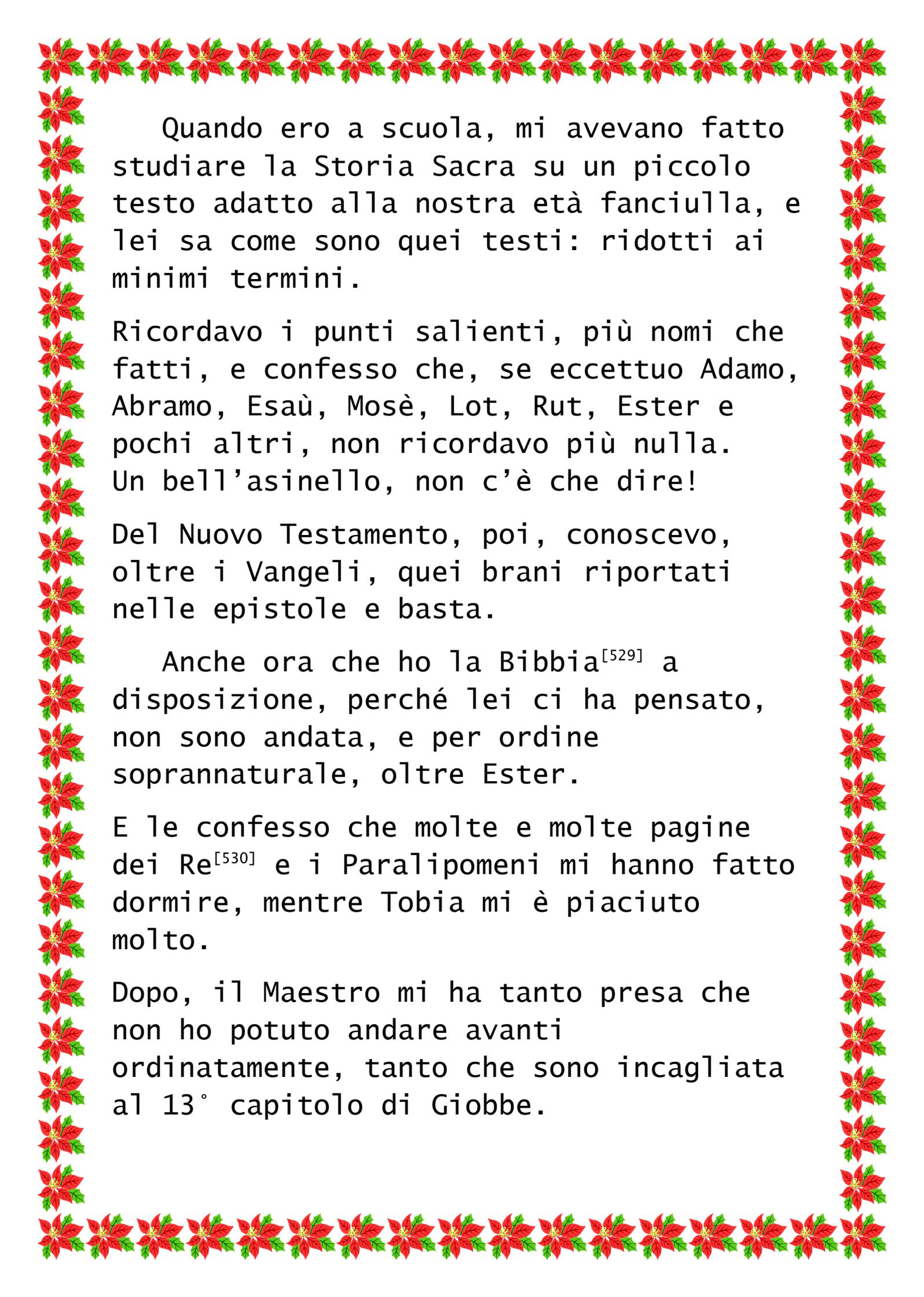
Quelli li conosco a memoria e da anni.

Ho poi letto una volta, 13 o più anni fa, il Cantico dei Cantici e in una edizione protestante, che poi ho consegnato all'allora parroco di S. Paolino: Mons. Guidi, ora defunto.

Ho letto, in un libro di coltura, i Proverbi di Salomone.

E la mia conoscenza si finisce lì.

Leggere la Bibbia è per me come camminare in un mondo sconosciuto e che mi rimarrebbe impenetrabile, perché per conto mio ne capisco solo il significato superficiale e quello che mi commentano le annotazioni in calce alle pagine, che, rilevo, sono diverse da quelle che mi dà il Maestro.



Quando ero a scuola, mi avevano fatto studiare la Storia Sacra su un piccolo testo adatto alla nostra età fanciulla, e lei sa come sono quei testi: ridotti ai minimi termini.

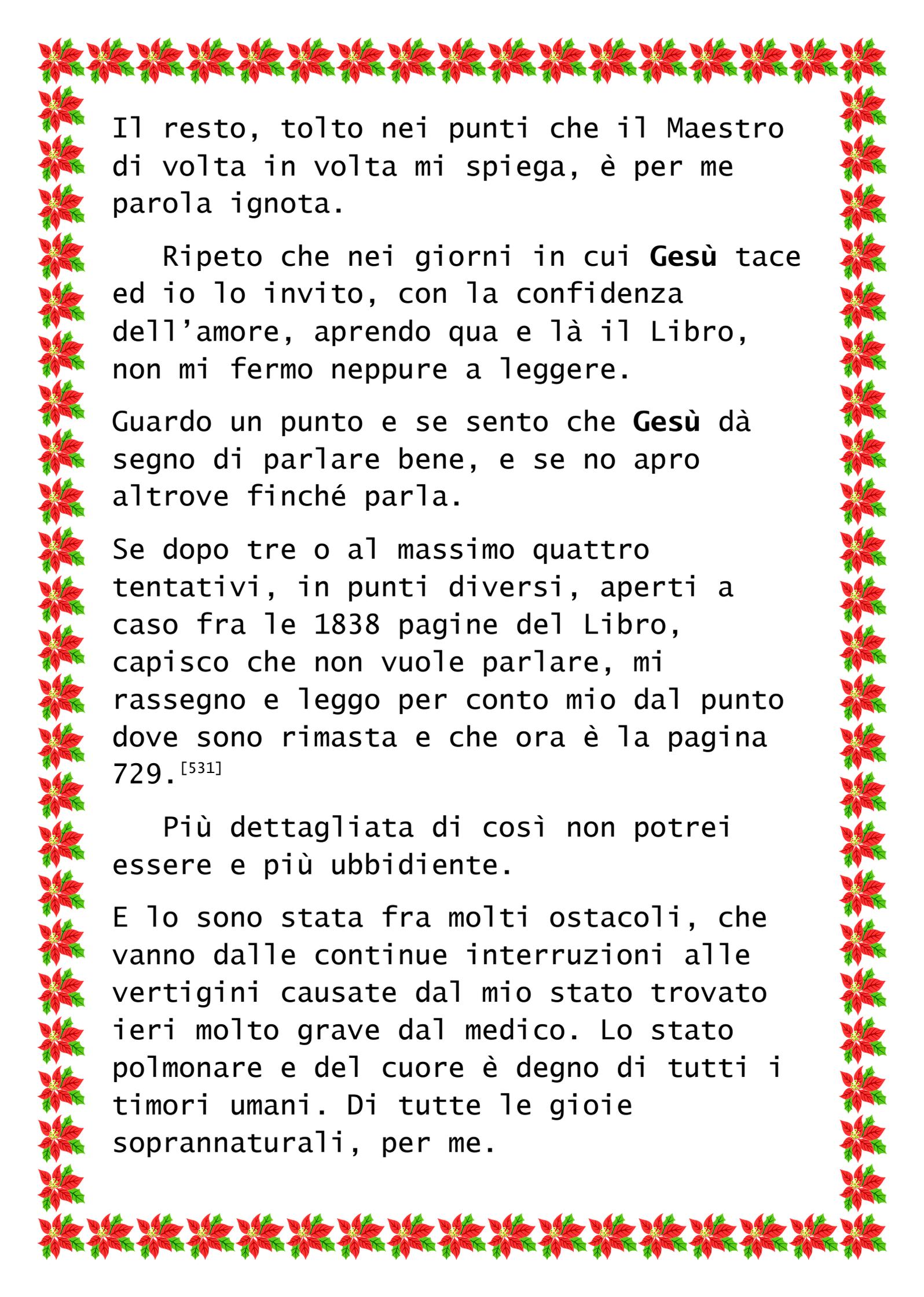
Ricordavo i punti salienti, più nomi che fatti, e confesso che, se eccettuo Adamo, Abramo, Esaù, Mosè, Lot, Rut, Ester e pochi altri, non ricordavo più nulla. Un bell'asinello, non c'è che dire!

Del Nuovo Testamento, poi, conoscevo, oltre i Vangeli, quei brani riportati nelle epistole e basta.

Anche ora che ho la Bibbia^[529] a disposizione, perché lei ci ha pensato, non sono andata, e per ordine soprannaturale, oltre Ester.

E le confesso che molte e molte pagine dei Re^[530] e i Paralipomeni mi hanno fatto dormire, mentre Tobia mi è piaciuto molto.

Dopo, il Maestro mi ha tanto presa che non ho potuto andare avanti ordinatamente, tanto che sono incagliata al 13° capitolo di Giobbe.



Il resto, tolto nei punti che il Maestro di volta in volta mi spiega, è per me parola ignota.

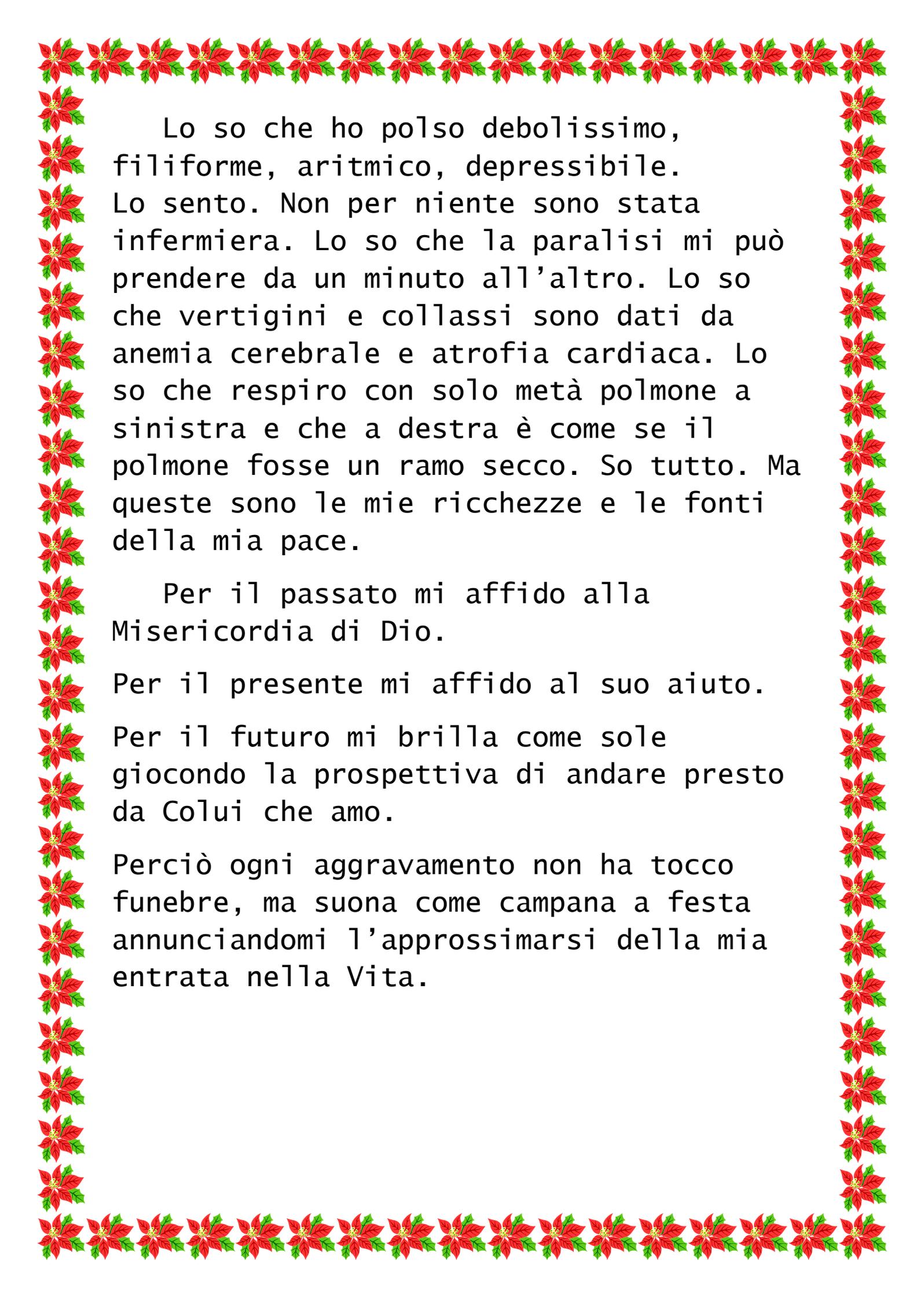
Ripeto che nei giorni in cui **Gesù** tace ed io lo invito, con la confidenza dell'amore, aprendo qua e là il Libro, non mi fermo neppure a leggere.

Guardo un punto e se sento che **Gesù** dà segno di parlare bene, e se no apro altrove finché parla.

Se dopo tre o al massimo quattro tentativi, in punti diversi, aperti a caso fra le 1838 pagine del Libro, capisco che non vuole parlare, mi rassegno e leggo per conto mio dal punto dove sono rimasta e che ora è la pagina 729. ^[531]

Più dettagliata di così non potrei essere e più ubbidiente.

E lo sono stata fra molti ostacoli, che vanno dalle continue interruzioni alle vertigini causate dal mio stato trovato ieri molto grave dal medico. Lo stato polmonare e del cuore è degno di tutti i timori umani. Di tutte le gioie soprannaturali, per me.



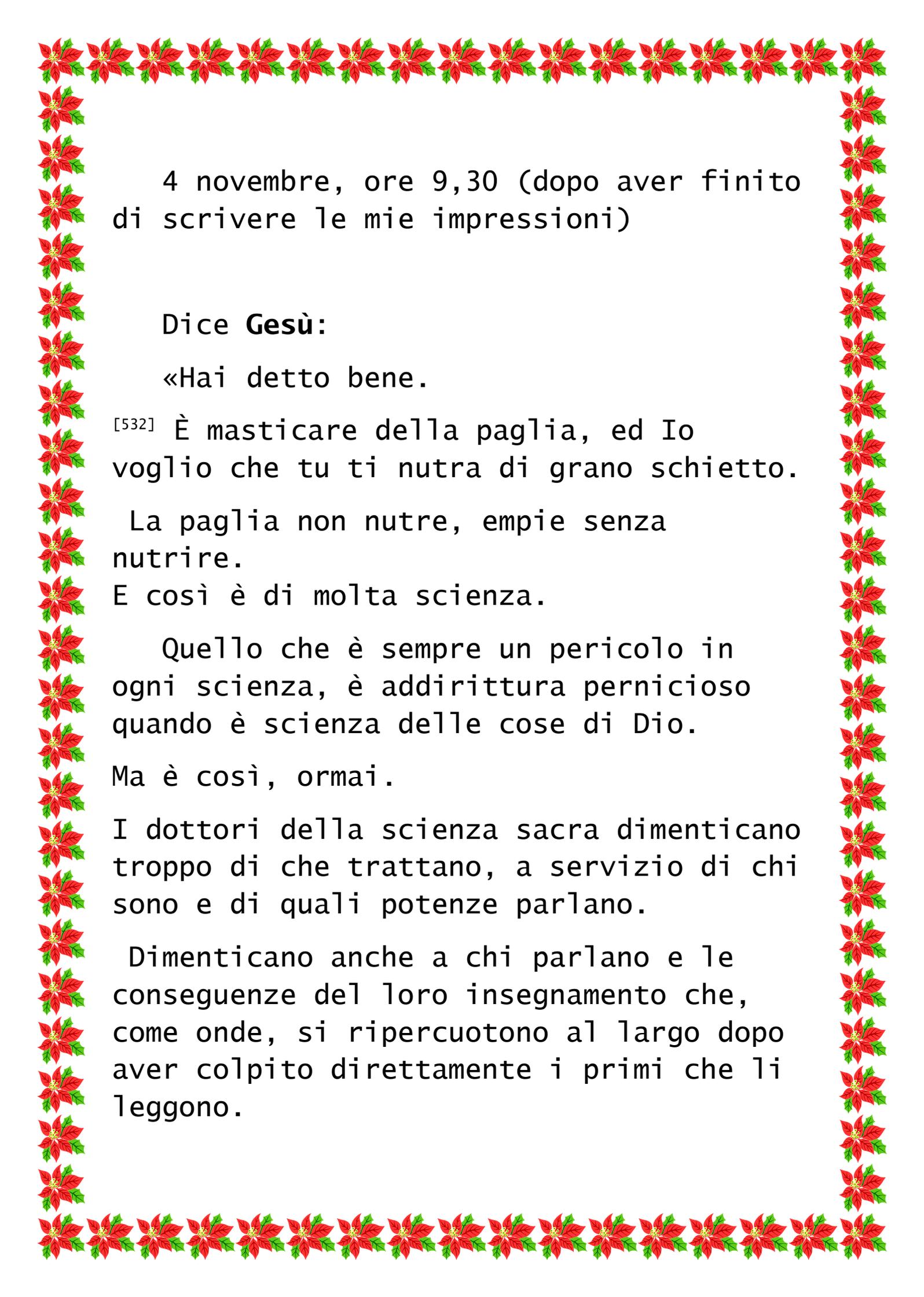
Lo so che ho polso debolissimo,
filiforme, aritmico, depressibile.
Lo sento. Non per niente sono stata
infermiera. Lo so che la paralisi mi può
prendere da un minuto all'altro. Lo so
che vertigini e collassi sono dati da
anemia cerebrale e atrofia cardiaca. Lo
so che respiro con solo metà polmone a
sinistra e che a destra è come se il
polmone fosse un ramo secco. So tutto. Ma
queste sono le mie ricchezze e le fonti
della mia pace.

Per il passato mi affido alla
Misericordia di Dio.

Per il presente mi affido al suo aiuto.

Per il futuro mi brilla come sole
giocondo la prospettiva di andare presto
da Colui che amo.

Perciò ogni aggravamento non ha tocco
funebre, ma suona come campana a festa
annunciandomi l'approssimarsi della mia
entrata nella Vita.



4 novembre, ore 9,30 (dopo aver finito di scrivere le mie impressioni)

Dice **Gesù**:

«Hai detto bene.

[532] È masticare della paglia, ed Io voglio che tu ti nutra di grano schietto.

La paglia non nutre, empie senza nutrire.

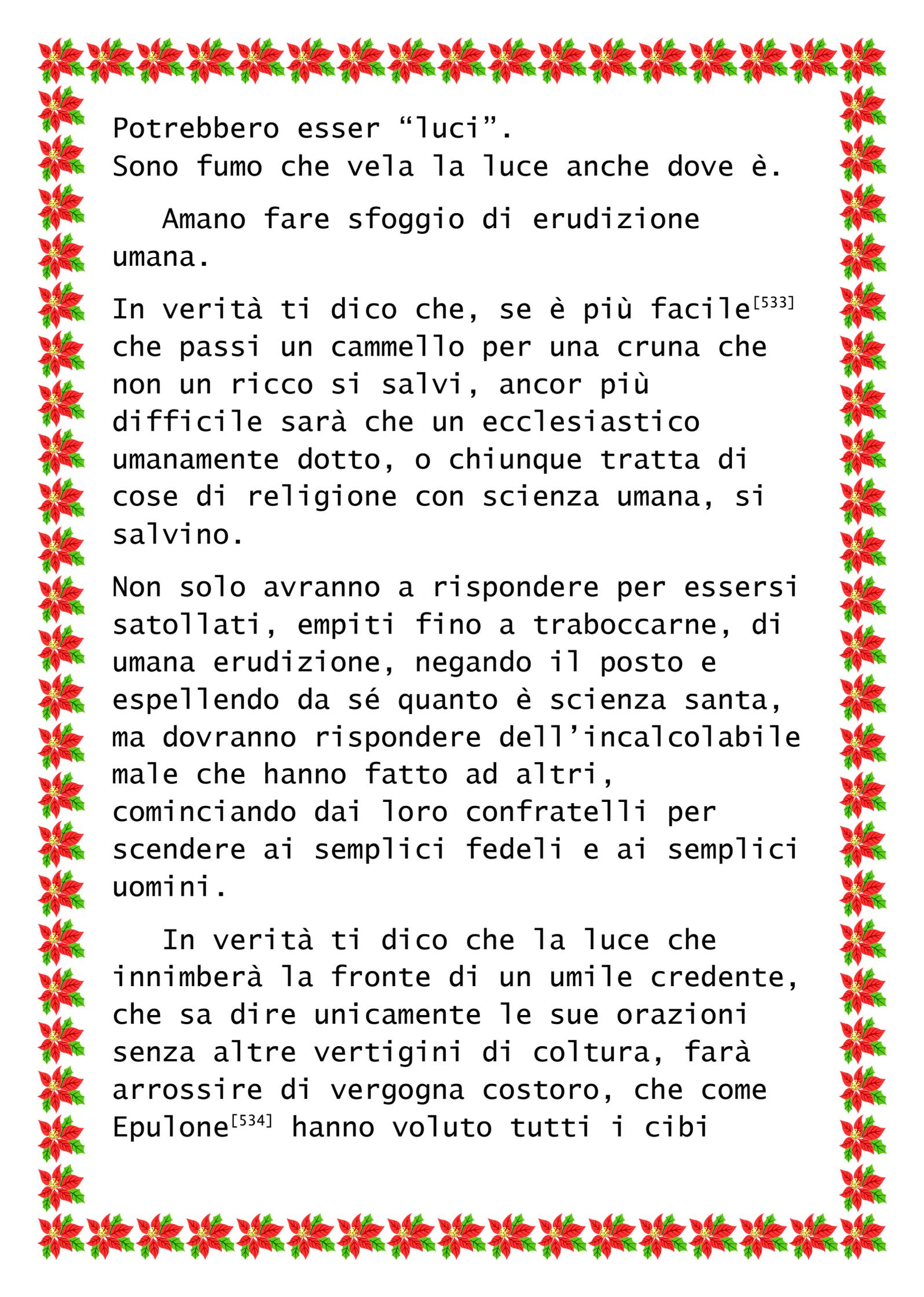
E così è di molta scienza.

Quello che è sempre un pericolo in ogni scienza, è addirittura pernicioso quando è scienza delle cose di Dio.

Ma è così, ormai.

I dottori della scienza sacra dimenticano troppo di che trattano, a servizio di chi sono e di quali potenze parlano.

Dimenticano anche a chi parlano e le conseguenze del loro insegnamento che, come onde, si ripercuotono al largo dopo aver colpito direttamente i primi che li leggono.



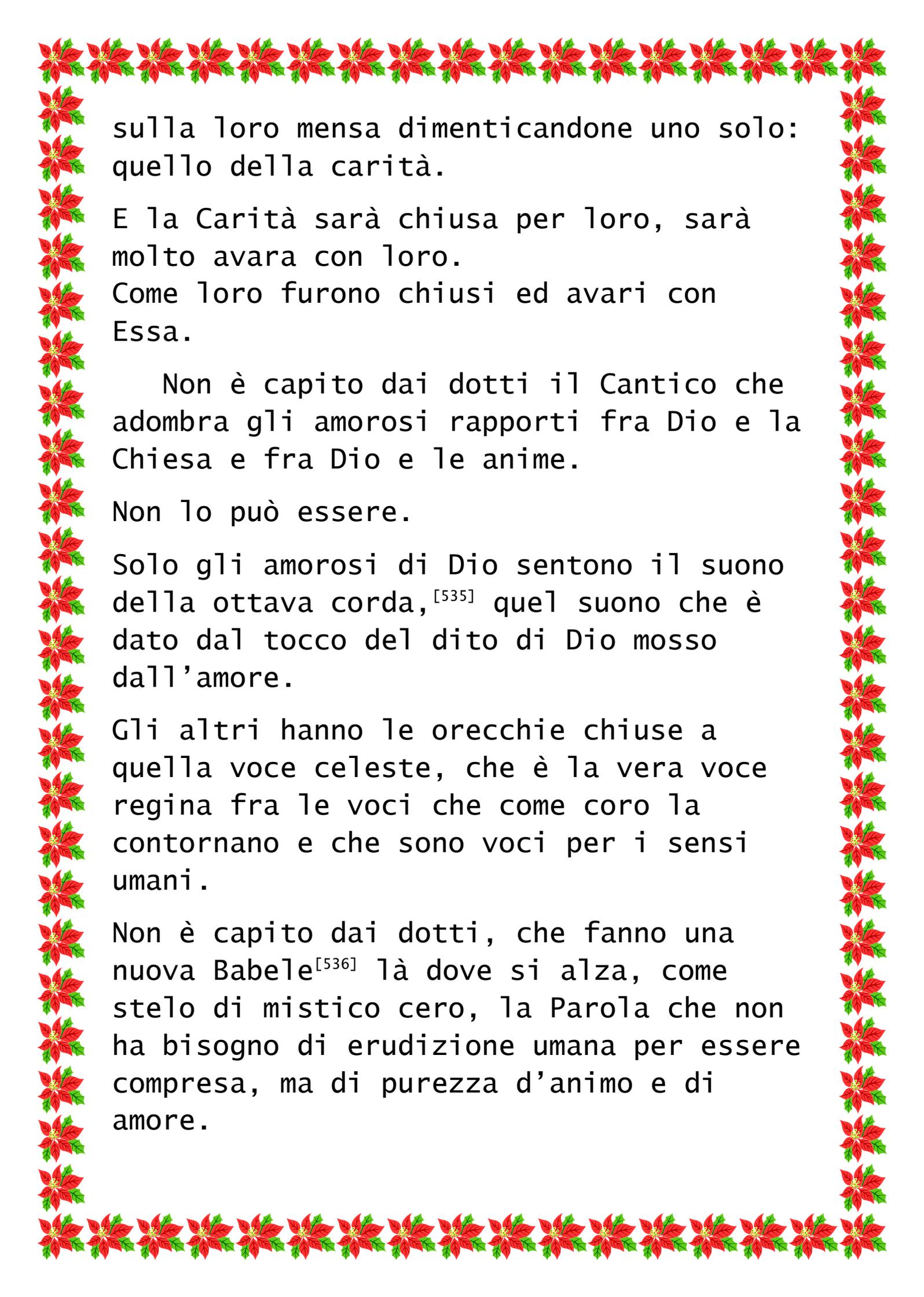
Potrebbero esser “luci”.
Sono fumo che vela la luce anche dove è.

Amano fare sfoggio di erudizione umana.

In verità ti dico che, se è più facile^[533] che passi un cammello per una cruna che non un ricco si salvi, ancor più difficile sarà che un ecclesiastico umanamente dotto, o chiunque tratta di cose di religione con scienza umana, si salvino.

Non solo avranno a rispondere per essersi satollati, empiti fino a traboccarne, di umana erudizione, negando il posto e espellendo da sé quanto è scienza santa, ma dovranno rispondere dell’incalcolabile male che hanno fatto ad altri, cominciando dai loro confratelli per scendere ai semplici fedeli e ai semplici uomini.

In verità ti dico che la luce che innimberà la fronte di un umile credente, che sa dire unicamente le sue orazioni senza altre vertigini di coltura, farà arrossire di vergogna costoro, che come Epulone^[534] hanno voluto tutti i cibi



sulla loro mensa dimenticandone uno solo:
quello della carità.

E la Carità sarà chiusa per loro, sarà
molto avara con loro.
Come loro furono chiusi ed avari con
Essa.

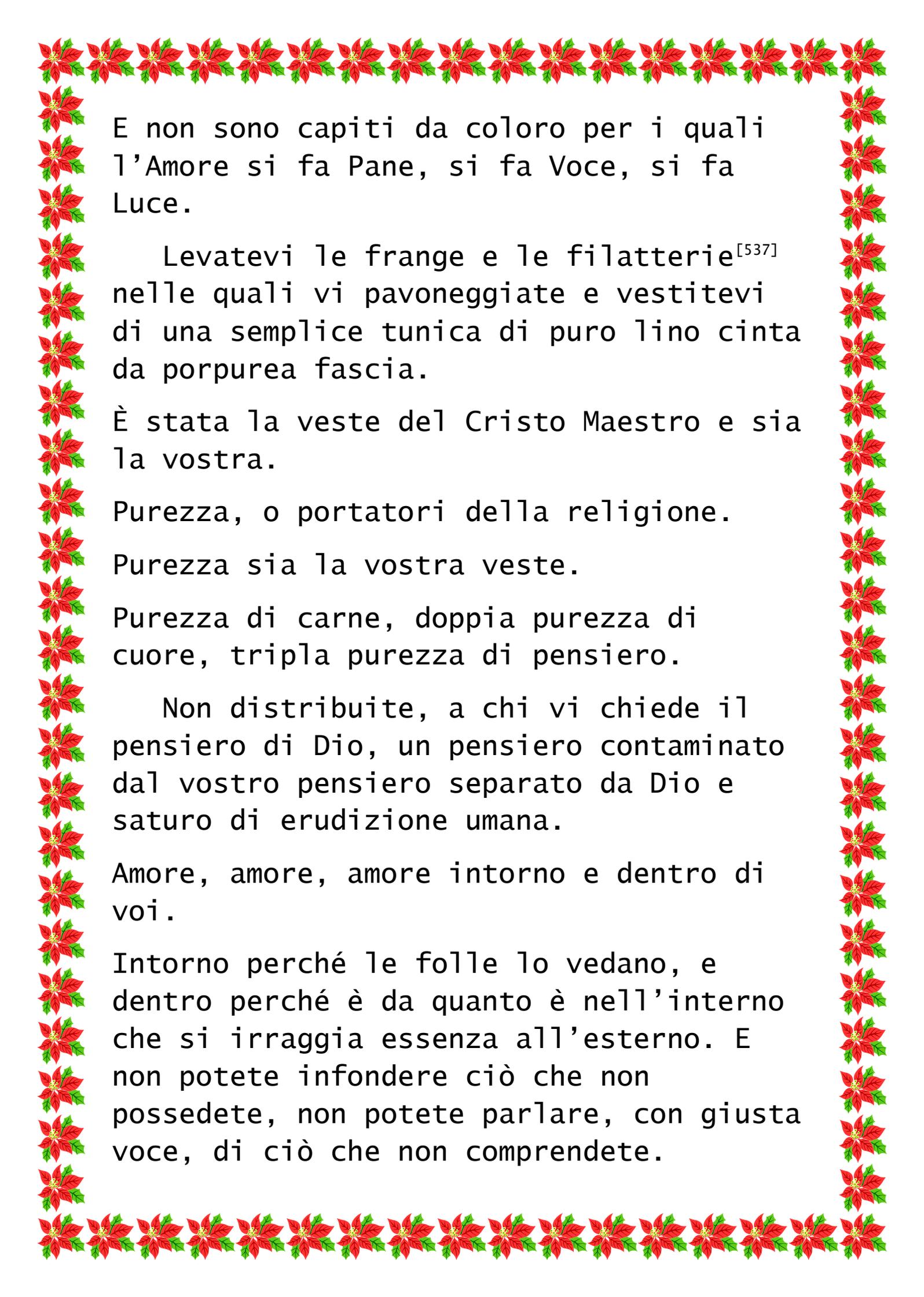
Non è capito dai dotti il Cantico che
adombra gli amorosi rapporti fra Dio e la
Chiesa e fra Dio e le anime.

Non lo può essere.

Solo gli amorosi di Dio sentono il suono
della ottava corda,^[535] quel suono che è
dato dal tocco del dito di Dio mosso
dall'amore.

Gli altri hanno le orecchie chiuse a
quella voce celeste, che è la vera voce
regina fra le voci che come coro la
contornano e che sono voci per i sensi
umani.

Non è capito dai dotti, che fanno una
nuova Babele^[536] là dove si alza, come
stelo di mistico cero, la Parola che non
ha bisogno di erudizione umana per essere
compresa, ma di purezza d'animo e di
amore.



E non sono capiti da coloro per i quali
l'Amore si fa Pane, si fa Voce, si fa
Luce.

Levatevi le frange e le filatterie^[537]
nelle quali vi pavonegiate e vestitevi
di una semplice tunica di puro lino cinta
da porpurea fascia.

È stata la veste del Cristo Maestro e sia
la vostra.

Purezza, o portatori della religione.

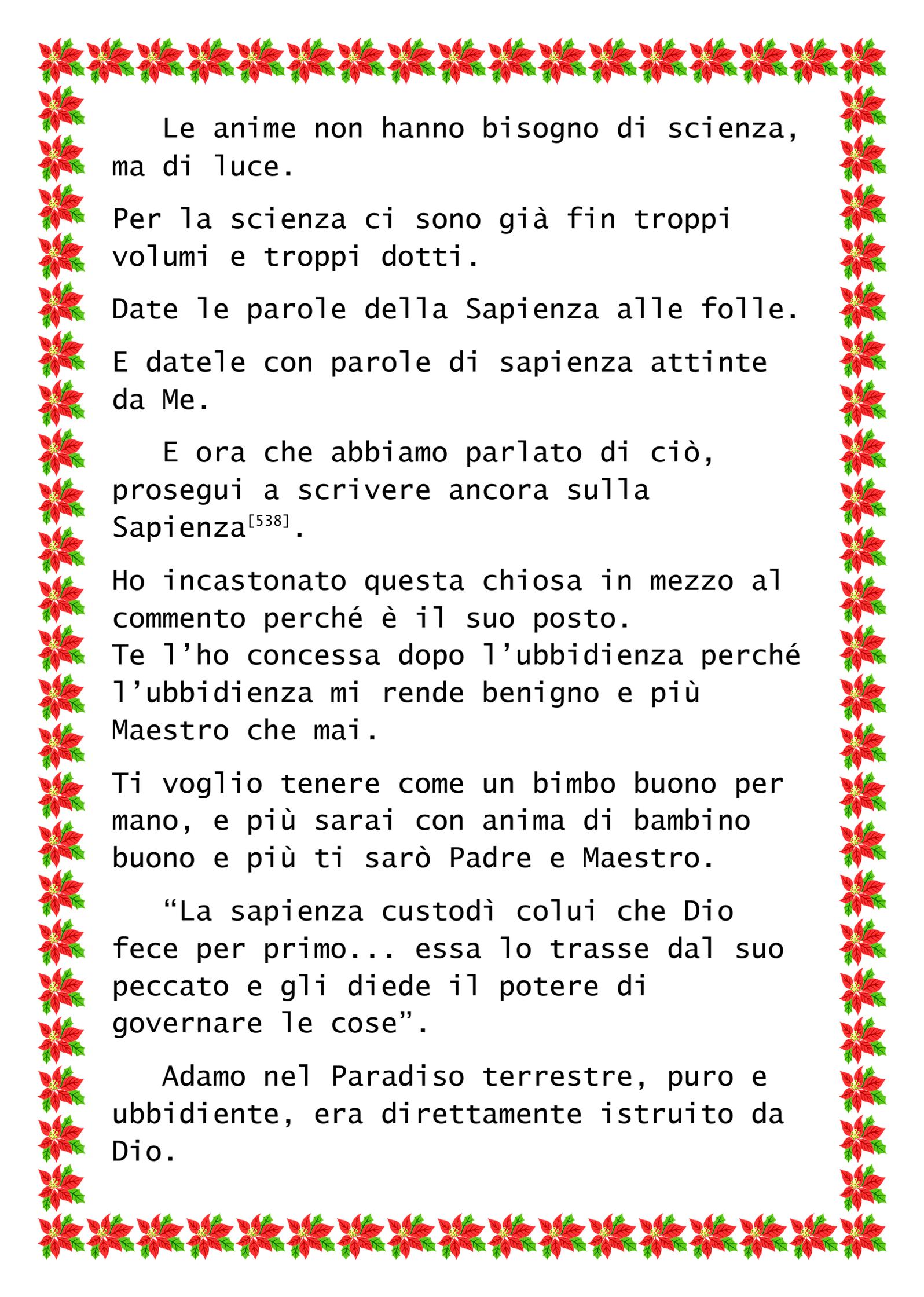
Purezza sia la vostra veste.

Purezza di carne, doppia purezza di
cuore, tripla purezza di pensiero.

Non distribuite, a chi vi chiede il
pensiero di Dio, un pensiero contaminato
dal vostro pensiero separato da Dio e
satturo di erudizione umana.

Amore, amore, amore intorno e dentro di
voi.

Intorno perché le folle lo vedano, e
dentro perché è da quanto è nell'interno
che si irraggia essenza all'esterno. E
non potete infondere ciò che non
possedete, non potete parlare, con giusta
voce, di ciò che non comprendete.



Le anime non hanno bisogno di scienza,
ma di luce.

Per la scienza ci sono già fin troppi
volumi e troppi dotti.

Date le parole della Sapienza alle folle.

E datele con parole di sapienza attinte
da Me.

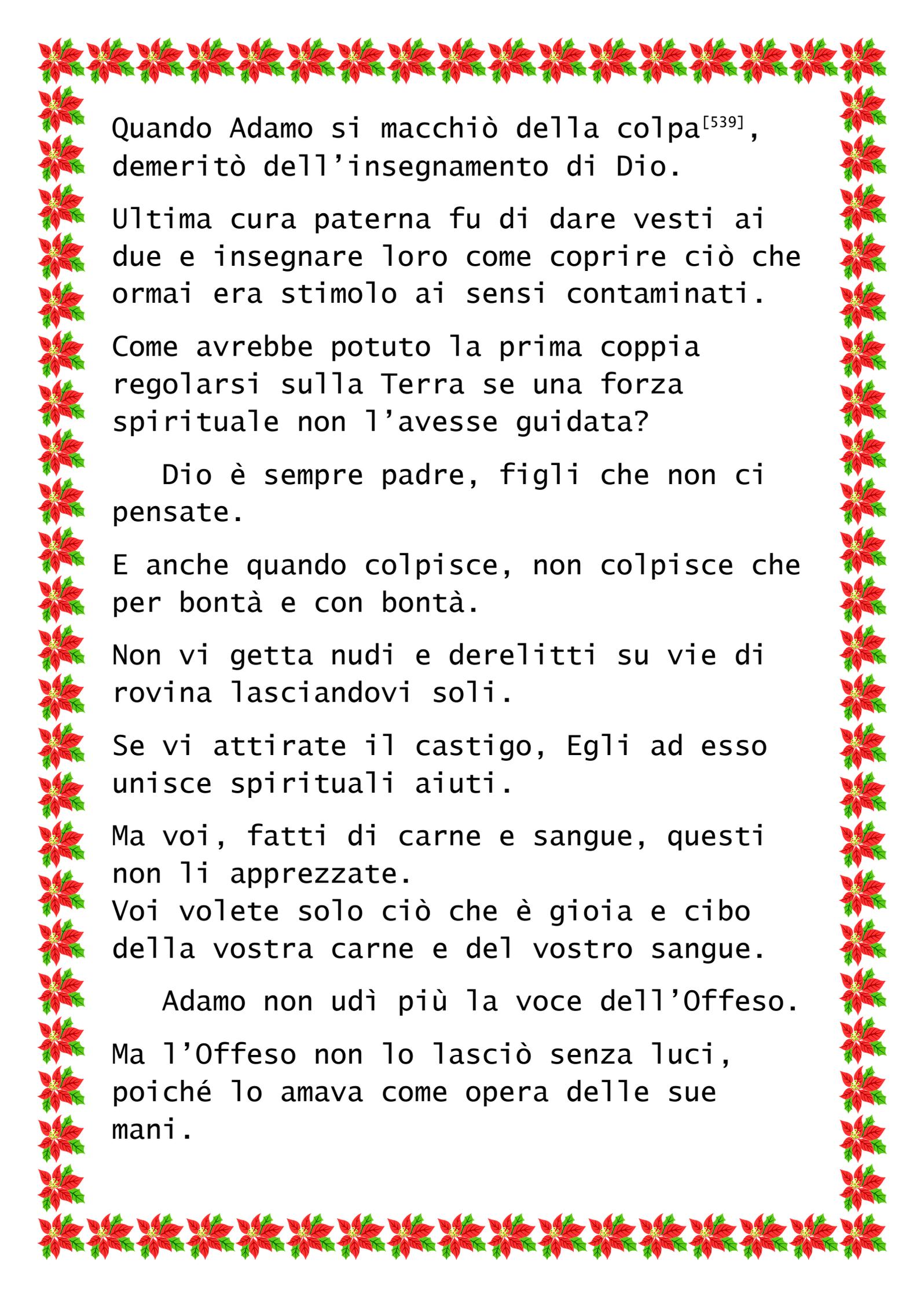
E ora che abbiamo parlato di ciò,
proseguì a scrivere ancora sulla
Sapienza^[538].

Ho incastonato questa chiosa in mezzo al
commento perché è il suo posto.
Te l'ho concessa dopo l'ubbidienza perché
l'ubbidienza mi rende benigno e più
Maestro che mai.

Ti voglio tenere come un bimbo buono per
mano, e più sarai con anima di bambino
buono e più ti sarò Padre e Maestro.

“La sapienza custodì colui che Dio
fece per primo... essa lo trasse dal suo
peccato e gli diede il potere di
governare le cose”.

Adamo nel Paradiso terrestre, puro e
ubbidiente, era direttamente istruito da
Dio.



Quando Adamo si macchiò della colpa^[539],
demeritò dell'insegnamento di Dio.

Ultima cura paterna fu di dare vesti ai
due e insegnare loro come coprire ciò che
ormai era stimolo ai sensi contaminati.

Come avrebbe potuto la prima coppia
regolarsi sulla Terra se una forza
spirituale non l'avesse guidata?

Dio è sempre padre, figli che non ci
pensate.

E anche quando colpisce, non colpisce che
per bontà e con bontà.

Non vi getta nudi e derelitti su vie di
rovina lasciandovi soli.

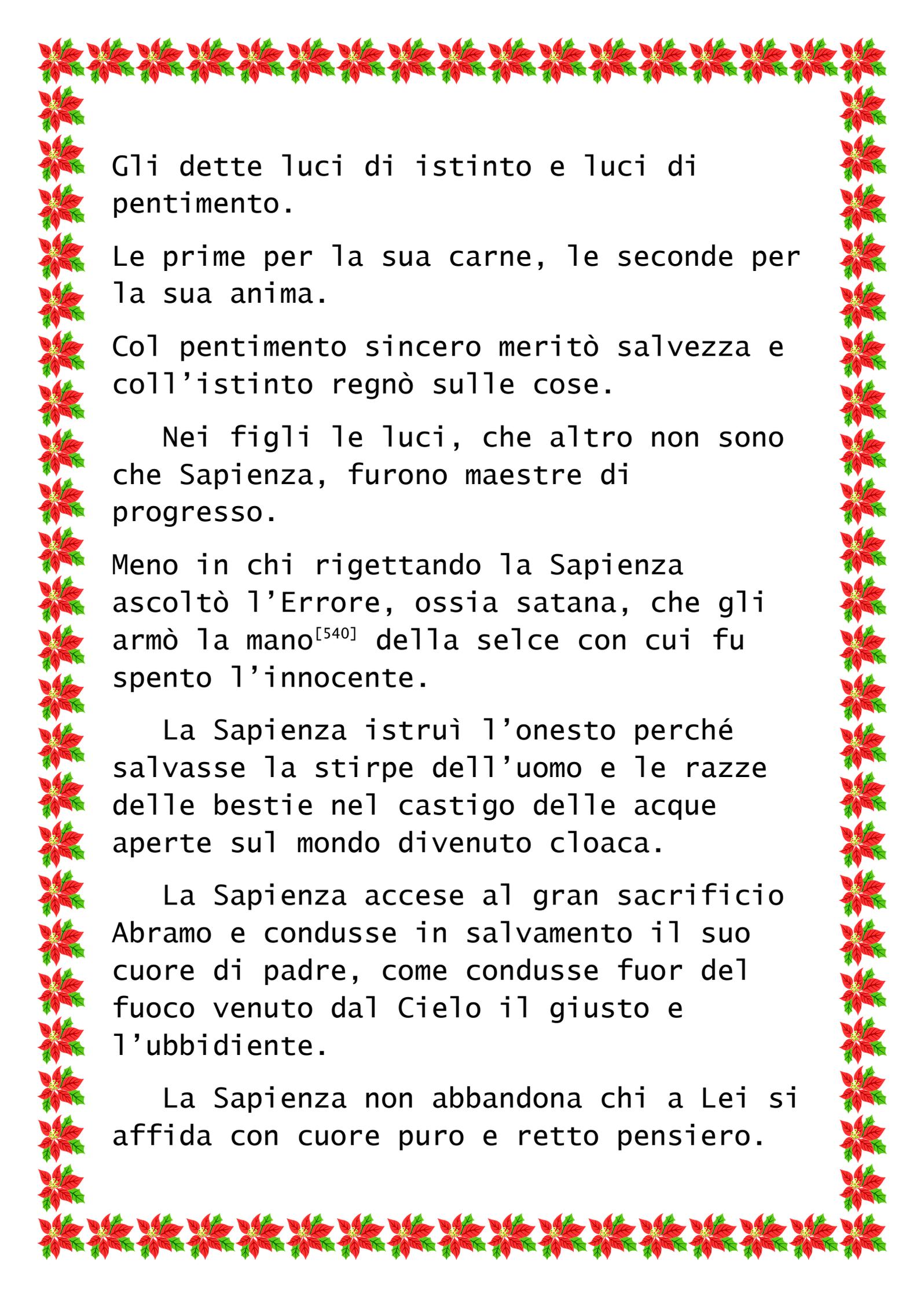
Se vi attirate il castigo, Egli ad esso
unisce spirituali aiuti.

Ma voi, fatti di carne e sangue, questi
non li apprezzate.

Voi volete solo ciò che è gioia e cibo
della vostra carne e del vostro sangue.

Adamo non udì più la voce dell'Offeso.

Ma l'Offeso non lo lasciò senza luci,
poiché lo amava come opera delle sue
mani.



Gli dette luci di istinto e luci di pentimento.

Le prime per la sua carne, le seconde per la sua anima.

Col pentimento sincero meritò salvezza e coll'istinto regnò sulle cose.

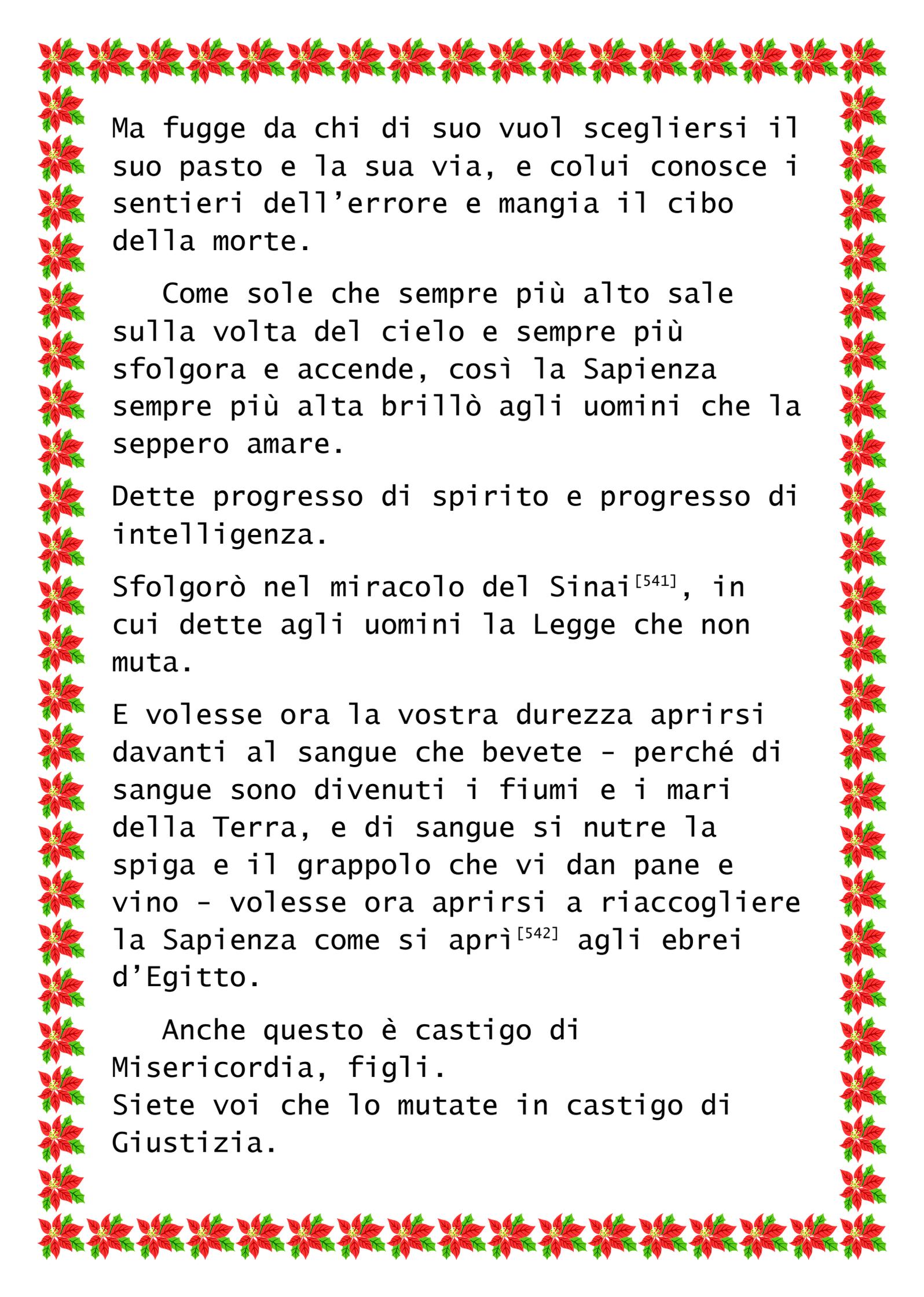
Nei figli le luci, che altro non sono che Sapienza, furono maestre di progresso.

Meno in chi rigettando la Sapienza ascoltò l'Errore, ossia satana, che gli armò la mano^[540] della selce con cui fu spento l'innocente.

La Sapienza istruì l'onesto perché salvasse la stirpe dell'uomo e le razze delle bestie nel castigo delle acque aperte sul mondo divenuto cloaca.

La Sapienza accese al gran sacrificio Abramo e condusse in salvamento il suo cuore di padre, come condusse fuor del fuoco venuto dal Cielo il giusto e l'ubbidiente.

La Sapienza non abbandona chi a Lei si affida con cuore puro e retto pensiero.



Ma fugge da chi di suo vuol scegliersi il suo pasto e la sua via, e colui conosce i sentieri dell'errore e mangia il cibo della morte.

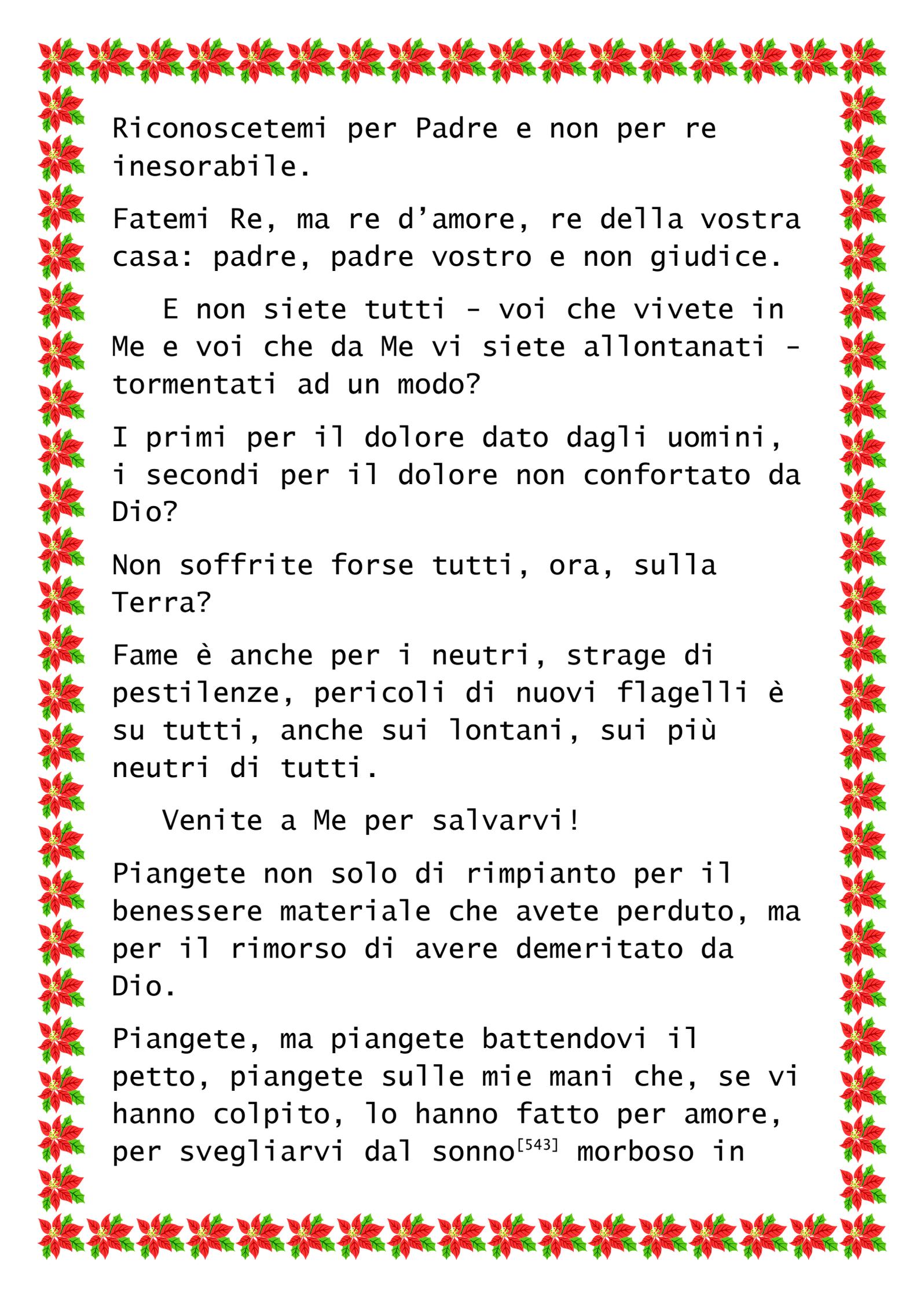
Come sole che sempre più alto sale sulla volta del cielo e sempre più sfolgora e accende, così la Sapienza sempre più alta brillò agli uomini che la seppero amare.

Dette progresso di spirito e progresso di intelligenza.

Sfolgorò nel miracolo del Sinai^[541], in cui dette agli uomini la Legge che non muta.

E volesse ora la vostra durezza aprirsi davanti al sangue che bevete - perché di sangue sono divenuti i fiumi e i mari della Terra, e di sangue si nutre la spiga e il grappolo che vi dan pane e vino - volesse ora aprirsi a riaccogliere la Sapienza come si aprì^[542] agli ebrei d'Egitto.

Anche questo è castigo di Misericordia, figli.
Siete voi che lo mutate in castigo di Giustizia.



Riconoscetemi per Padre e non per re
inesorabile.

Fatemi Re, ma re d'amore, re della vostra
casa: padre, padre vostro e non giudice.

E non siete tutti - voi che vivete in
Me e voi che da Me vi siete allontanati -
tormentati ad un modo?

I primi per il dolore dato dagli uomini,
i secondi per il dolore non confortato da
Dio?

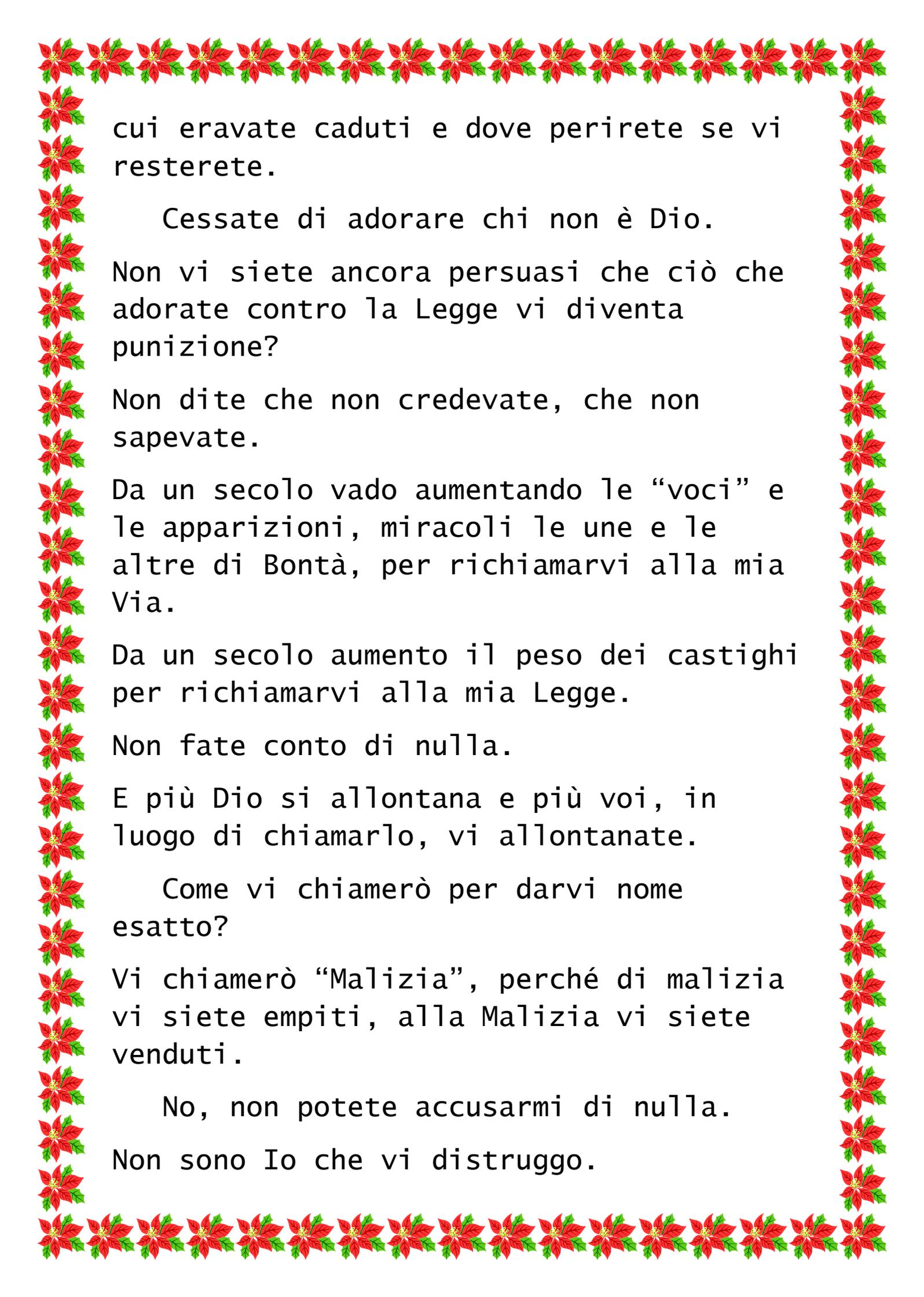
Non soffrite forse tutti, ora, sulla
Terra?

Fame è anche per i neutri, strage di
pestilenze, pericoli di nuovi flagelli è
su tutti, anche sui lontani, sui più
neutri di tutti.

Venite a Me per salvarvi!

Piangete non solo di rimpianto per il
benessere materiale che avete perduto, ma
per il rimorso di avere demeritato da
Dio.

Piangete, ma piangete battendovi il
petto, piangete sulle mie mani che, se vi
hanno colpito, lo hanno fatto per amore,
per svegliarvi dal sonno^[543] morboso in



cui eravate caduti e dove perirete se vi resterete.

Cessate di adorare chi non è Dio.

Non vi siete ancora persuasi che ciò che adorate contro la Legge vi diventa punizione?

Non dite che non credevate, che non sapevate.

Da un secolo vado aumentando le “voci” e le apparizioni, miracoli le une e le altre di Bontà, per richiamarvi alla mia Via.

Da un secolo aumento il peso dei castighi per richiamarvi alla mia Legge.

Non fate conto di nulla.

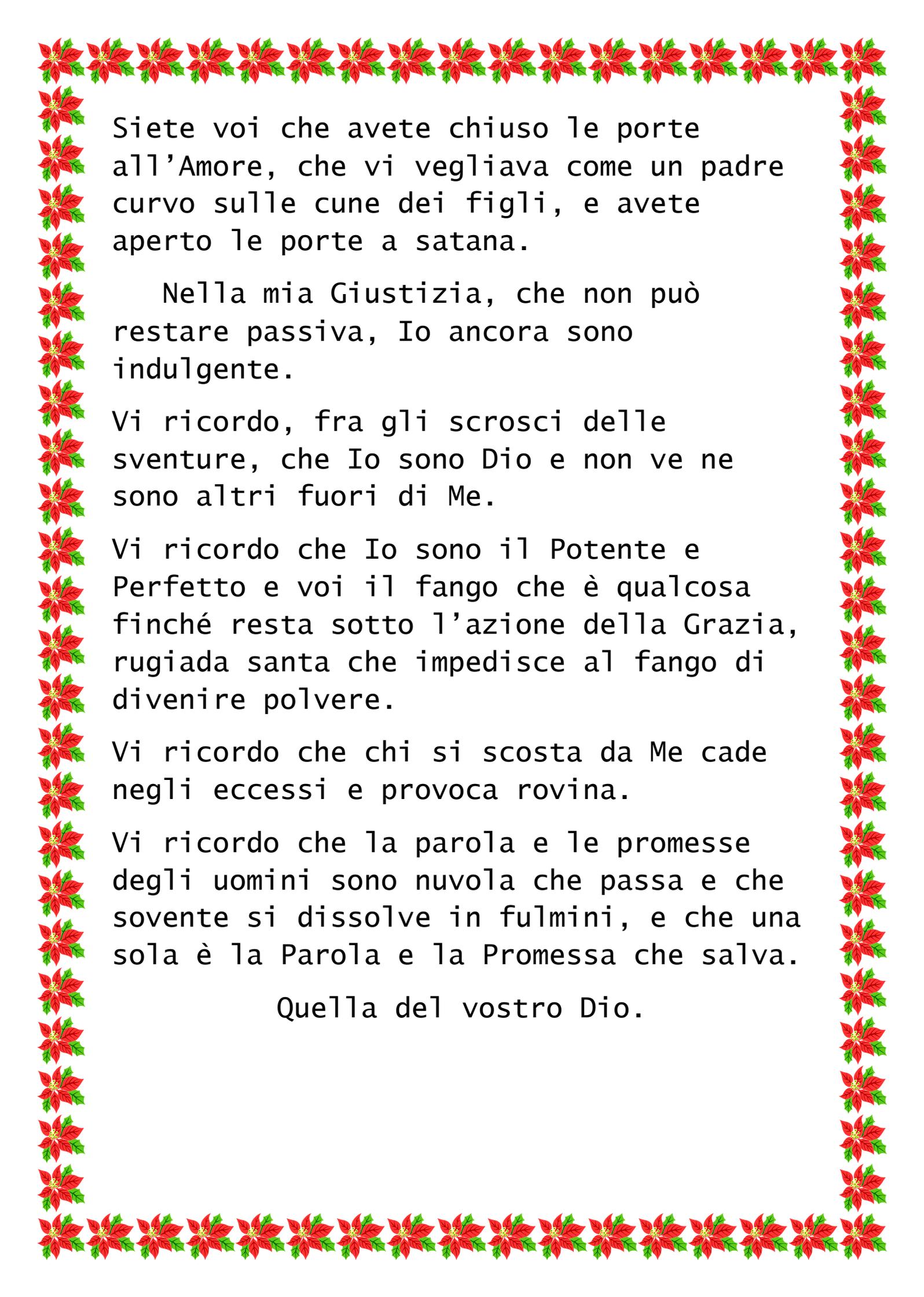
E più Dio si allontana e più voi, in luogo di chiamarlo, vi allontanate.

Come vi chiamerò per darvi nome esatto?

Vi chiamerò “Malizia”, perché di malizia vi siete empiti, alla Malizia vi siete venduti.

No, non potete accusarmi di nulla.

Non sono Io che vi distruggo.



Siete voi che avete chiuso le porte all'Amore, che vi vegliava come un padre curvo sulle cune dei figli, e avete aperto le porte a satana.

Nella mia Giustizia, che non può restare passiva, Io ancora sono indulgente.

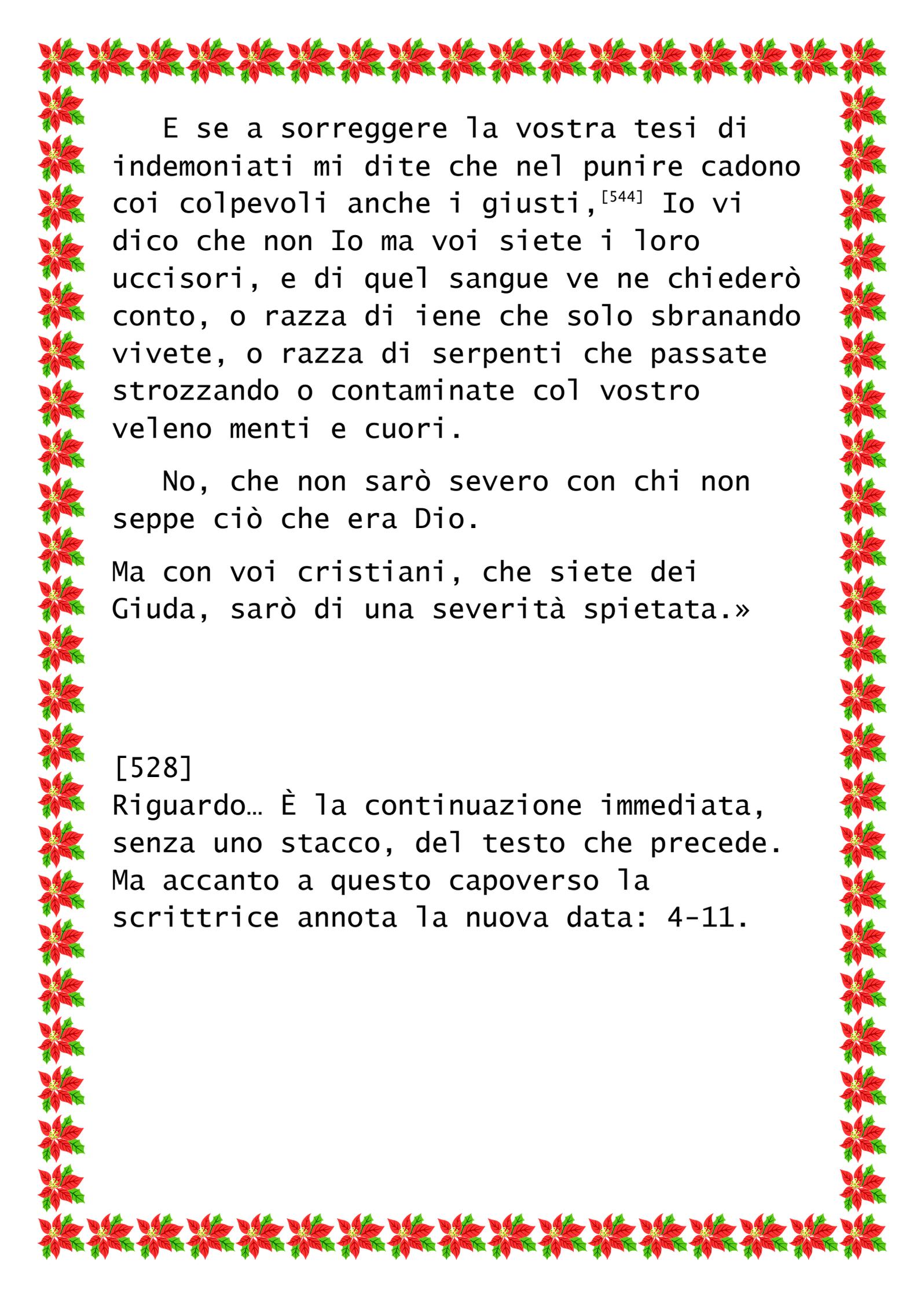
Vi ricordo, fra gli scrosci delle sventure, che Io sono Dio e non ve ne sono altri fuori di Me.

Vi ricordo che Io sono il Potente e Perfetto e voi il fango che è qualcosa finché resta sotto l'azione della Grazia, rugiada santa che impedisce al fango di divenire polvere.

Vi ricordo che chi si scosta da Me cade negli eccessi e provoca rovina.

Vi ricordo che la parola e le promesse degli uomini sono nuvola che passa e che sovente si dissolve in fulmini, e che una sola è la Parola e la Promessa che salva.

Quella del vostro Dio.



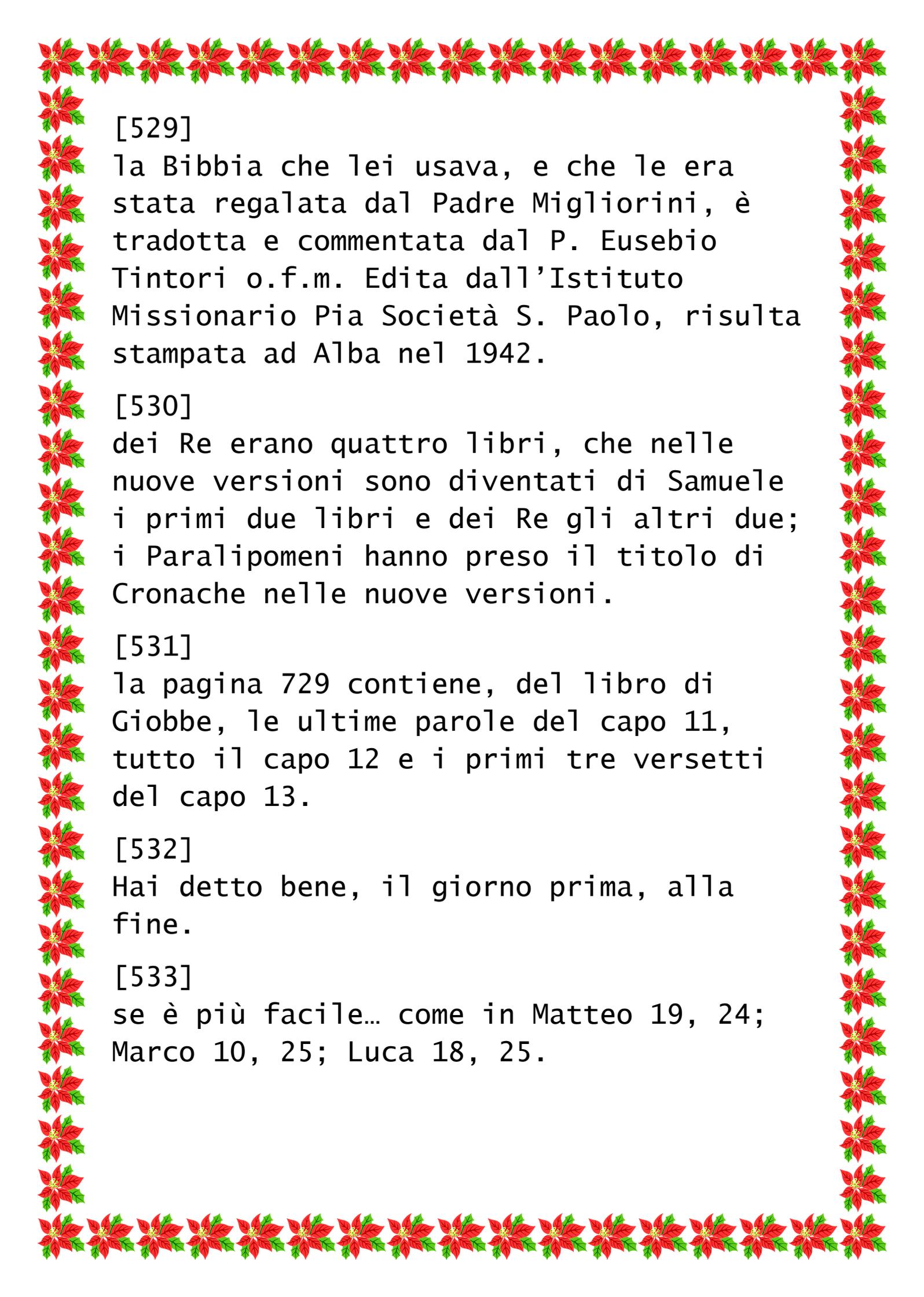
E se a sorreggere la vostra tesi di indemoniati mi dite che nel punire cadono coi colpevoli anche i giusti,^[544] Io vi dico che non Io ma voi siete i loro uccisori, e di quel sangue ve ne chiederò conto, o razza di iene che solo sbranando vivete, o razza di serpenti che passate strozzando o contaminate col vostro veleno menti e cuori.

No, che non sarò severo con chi non seppe ciò che era Dio.

Ma con voi cristiani, che siete dei Giuda, sarò di una severità spietata.»

[528]

Riguardo... È la continuazione immediata, senza uno stacco, del testo che precede. Ma accanto a questo capoverso la scrittrice annota la nuova data: 4-11.



[529]

La Bibbia che lei usava, e che le era stata regalata dal Padre Migliorini, è tradotta e commentata dal P. Eusebio Tintori o.f.m. Edita dall'Istituto Missionario Pia Società S. Paolo, risulta stampata ad Alba nel 1942.

[530]

dei Re erano quattro libri, che nelle nuove versioni sono diventati di Samuele i primi due libri e dei Re gli altri due; i Paralipomeni hanno preso il titolo di Cronache nelle nuove versioni.

[531]

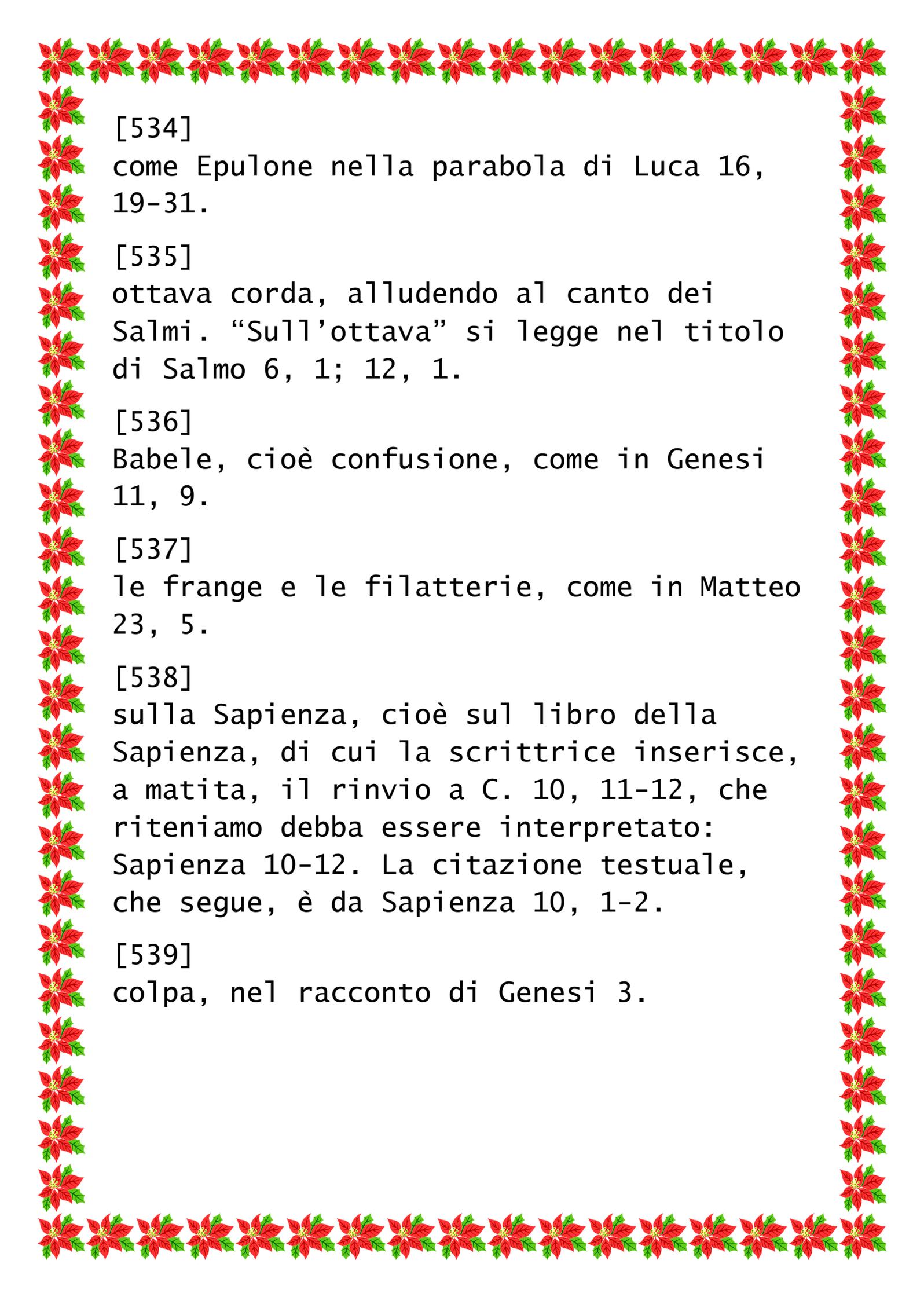
La pagina 729 contiene, del libro di Giobbe, le ultime parole del capo 11, tutto il capo 12 e i primi tre versetti del capo 13.

[532]

Hai detto bene, il giorno prima, alla fine.

[533]

se è più facile... come in Matteo 19, 24; Marco 10, 25; Luca 18, 25.



[534]

come Epulone nella parabola di Luca 16, 19-31.

[535]

ottava corda, alludendo al canto dei Salmi. "Sull'ottava" si legge nel titolo di Salmo 6, 1; 12, 1.

[536]

Babele, cioè confusione, come in Genesi 11, 9.

[537]

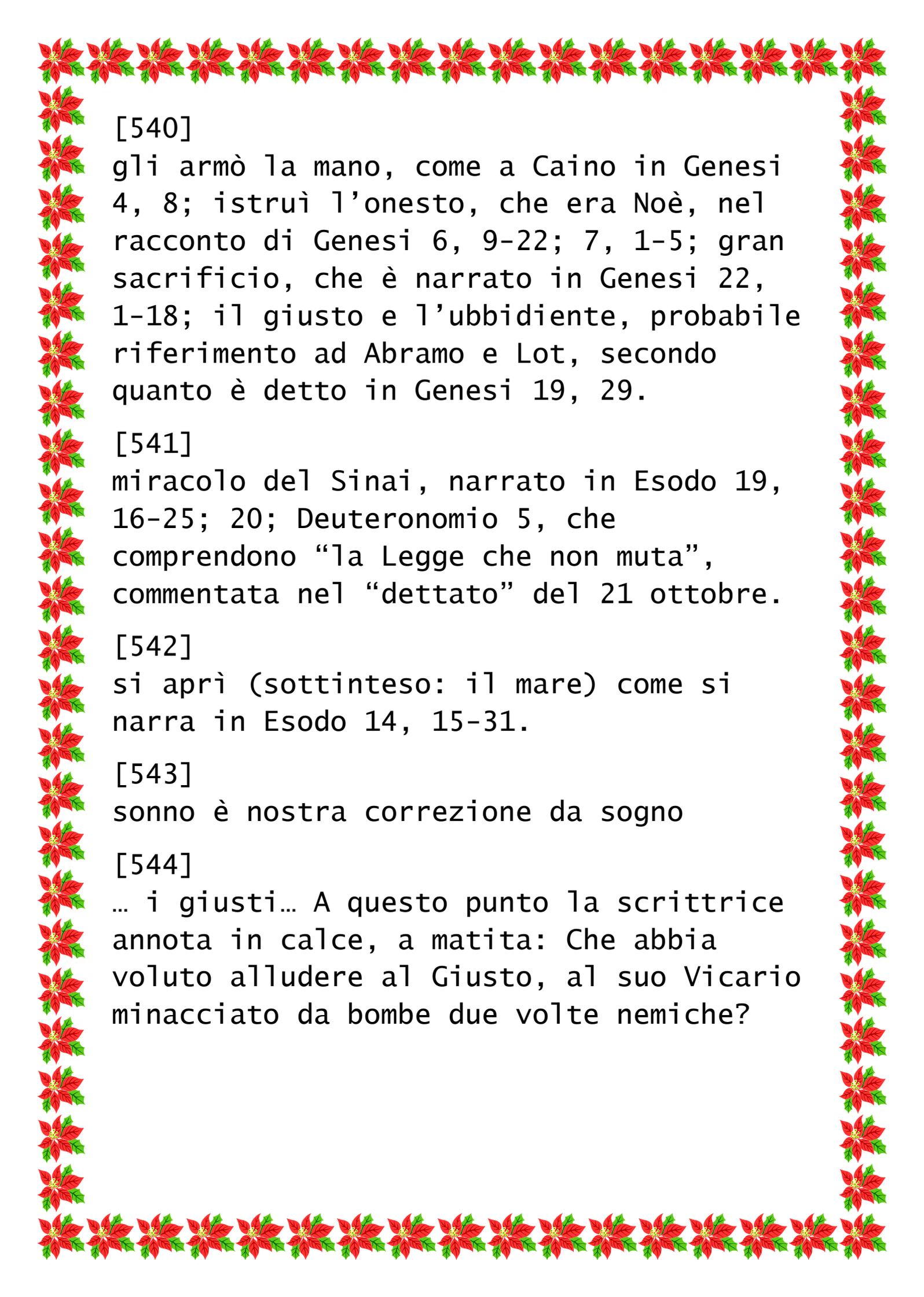
le frange e le filatterie, come in Matteo 23, 5.

[538]

sulla Sapienza, cioè sul libro della Sapienza, di cui la scrittrice inserisce, a matita, il rinvio a C. 10, 11-12, che riteniamo debba essere interpretato: Sapienza 10-12. La citazione testuale, che segue, è da Sapienza 10, 1-2.

[539]

colpa, nel racconto di Genesi 3.



[540]

gli armò la mano, come a Caino in Genesi 4, 8; istruì l'onesto, che era Noè, nel racconto di Genesi 6, 9-22; 7, 1-5; gran sacrificio, che è narrato in Genesi 22, 1-18; il giusto e l'ubbidiente, probabile riferimento ad Abramo e Lot, secondo quanto è detto in Genesi 19, 29.

[541]

miracolo del Sinai, narrato in Esodo 19, 16-25; 20; Deuteronomio 5, che comprendono "la Legge che non muta", commentata nel "dettato" del 21 ottobre.

[542]

si aprì (sottinteso: il mare) come si narra in Esodo 14, 15-31.

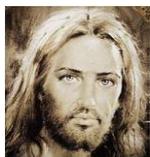
[543]

sonno è nostra correzione da sogno

[544]

... i giusti... A questo punto la scrittrice annota in calce, a matita: Che abbia voluto alludere al Giusto, al suo Vicario minacciato da bombe due volte nemiche?

"Ricordati che non sarai grande per le contemplazioni e le rivelazioni, ma per il tuo sacrificio. Le prime te le concede Iddio non per tuo merito ma per sua infinita bontà. Il secondo è fiore del tuo spirito ed è quello che ha merito agli occhi miei"



(Gesù a Maria Valtorta il 26 dicembre 1943)